



FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 235 OTTOBRE 2021

KABUL: LA TRAGEDIA IN DIRETTA

La fuga da Kabul ha scosso le nostre coscienze.

Abbiamo visto uomini, donne e bambini scavalcare recinzioni, fili spinati, correre sulla pista dell'aeroporto. Qualcuno persino aggrapparsi, in un ultimo gesto disperato, ai carrelli degli aerei in decollo (ci hanno poi informato che due sarebbero morti precipitando al suolo). Sui volti di chi era riuscito a partire, ammassato nelle stive degli enormi C130 dell'aeronautica militare, abbiamo letto

il sollievo per lo scampato pericolo e l'angoscia per un futuro incerto.

Quelle immagini hanno sollevato un'onda emotiva che non si registrava da anni. Per un attimo, dal dibattito pubblico sono scomparse o sono state silenziate tante parole odiose che fino all'altro ieri hanno screditato chi prestava soccorso (vi ricordate i "tassisti del mare"?) e ospitalità (il business dell'accoglienza).

Viene da rallegrarsi, certo, ma anche da chiedersi come mai sia accaduto. C'è chi per capirlo ha provato a volgere lo sguardo indietro nel nostro passato.

Nei giorni della ritirata dalla capitale dell'Afghanistan, è stato notato che molti hanno condiviso sui social la celebre immagine dell'elicottero sospeso sul tetto della sede della Cia a Saigon sui cui salivano i vietnamiti che avevano lavorato con gli americani (anche se per anni abbiamo creduto che si trattasse dell'ambasciata USA e che le persone portate in salvo fossero statunitensi). Correva l'anno 1975. Anche allora un regime che aveva combattuto a fianco del mondo libero si era liquefatto, un Paese (il Vietnam del Sud) era caduto nelle mani di un esercito di nemici dei valori occidentali e gli Stati Uniti erano stati costretti ad un precipitoso piano di evacuazione.

Dopo l'invasione, i comunisti del Nord imposero la nazionalizzazione delle imprese e la collettivizzazione



delle terre. Parecchie decine di migliaia di persone fuggirono via mare. Il dramma dei boat people, come vennero chiamati, sollecitò molti governi occidentali ad intervenire, Italia compresa, con missioni umanitarie.

È sempre difficile interpretare i sentimenti collettivi e fare paragoni con il passato. Possiamo però augurarci che la simpatia collettiva verso gli afgani duri, anche al tempo dei cinguettii in rete, almeno quanto durò quello per i vietnamiti del sud quasi

50 anni fa ed ispiri le scelte dei politici.

Ad oggi i ponti aerei, organizzati dal Ministero della difesa, hanno permesso di evacuare dal paese 5 mila persone. Dopo aver trascorso un periodo di quarantena nei Covid Hotel o nell'hub di Avezzano gestito dalla Croce Rossa e dalla Protezione civile, queste persone sono state ridistribuite nei centri di accoglienza in tutta Italia. Le Caritas, da Nord a Sud, hanno offerto appartamenti e strutture. I volontari in pieno agosto si sono prodigati per dare assistenza ai primi arrivi. Siamo pronti a fare la nostra parte in futuro affinché nella gestione di questa ennesima crisi, realismo e umanità siano tenute insieme e si dimostri che l'accoglienza dignitosa e seria è sempre possibile.

Ma forse è venuto il tempo anche per un salto di qualità. A settembre i vescovi europei hanno sollecitato i governi degli Stati membri della Ue ad essere solidali con il popolo asiatico. Un modo per esserlo davvero e senza retorica ci sarebbe e sarebbe alla portata dell'Europa: attivare, come chiede Caritas Italiana da tempo, forme temporanee di protezione per gli afgani già presenti nel nostro continente. Sarebbe davvero paradossale che mentre facciamo arrivare con i ponti aerei alcuni, respingiamo ai confini altri, solo perché hanno avuto il torto di scappare qualche mese prima.

Luciano Gualzetti



ACCOGLIENZA PROFUGHI AFGHANI



Quattordici profughi afgani sono arrivati nei due appartamenti allestiti nei pressi di **Casa Suraya**, il centro di via Padre Salerio a Milano, aperto nel 2013 dalla Caritas Ambrosiana e gestito dalla cooperativa Farsi Prossimo per accogliere i siriani che allora erano giunti nel capoluogo lombardo fuggendo dal regime di Bashar al-Assad.

Arrivati grazie ad uno dei ponti aerei organizzati dal governo italiano, sono stati **assegnati dalla Prefettura alla cooperativa Farsi Prossimo promossa dalla Caritas Ambrosiana** dopo aver trascorso la quarantena nell'hub di prima accoglienza gestito dalla Croce Rossa e dalla Protezione civile ad Avezzano.

Gli ospiti sono stati suddivisi negli alloggi: la famiglia più numerosa composta da 8 persone di cui **5 bambini** in quello al piano terreno, gli altri (3 coppie, di cui una composta da un fratello e una sorella) in quello al piano superiore. Sono ancora provati dal viaggio e dai giorni difficili che hanno dovuto affrontare ma sono anche sollevati per essere riusciti a mettersi in salvo scappando dal regime dei talebani. Per loro comincerà una nuova vita che partirà dalla domanda di asilo per accedere al programma di protezione previsto per i rifugiati politici.

Nel frattempo, in attesa di conoscere il numero di profughi afgani che sarà necessario ricollocare nel territorio della Diocesi, su richiesta delle Prefetture di Milano, Monza-Brianza, Varese e Lecco **gli operatori della Caritas Ambrosiana hanno avviato una ricerca di posti** tra le strutture ecclesiali. Ad oggi ne sono già state individuate

5, di cui 3 appartamenti parrocchiali, che saranno messi a disposizione delle Prefetture e che, a seconda delle necessità, potranno essere accreditate per entrare a far parte del sistema di accoglienza statale.

Inoltre i volontari delle Caritas parrocchiali coordinati da Caritas Ambrosiana sono pronti ad offrire sostegno ai profughi ospitati nei vari territori, in base alle necessità che potranno emergere. Per questa ragione resta aperta la raccolta fondi lanciata nei primi giorni dell'emergenza e rimane operativo il centro logistico di Burago per smistare su tutto il territorio in maniera ordinata gli aiuti.

«**Abbiamo assistito i primi 34 profughi arrivati a Milano** subito dopo ferragosto durante i dieci giorni di quarantena che hanno trascorso in albergo, procurando vestiti e cibo. E da subito **ci siamo messi a disposizione delle Prefetture anche per l'accoglienza**. Le strutture che abbiamo individuato sono quelle che ci sono state spontaneamente segnalate dalle parrocchie in questi giorni. Ma ovviamente si potranno trovare anche altre possibili sistemazioni se sarà necessario. **Tutto dipenderà dal numero effettivo delle persone che dovranno essere ospitate** e che ci saranno segnalate dalle istituzioni e, ovviamente, anche dall'evoluzione della situazione nel paese orientale e dalle politiche di accoglienza che il nostro governo vorrà attuare. **Il cuore dei cittadini della Diocesi di Milano è grande come ci attestano le tante offerte di aiuto che abbiamo ricevuto** in questi giorni. Proprio quelle manifestazioni di generosità mi fanno ritenere che saremo all'altezza della sfida», dichiara **Luciano**



Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana.

Il piano di evacuazione realizzato dal governo italiano ha permesso di **portare in salvo circa 5mila persone da Kabul**. Si stima che siano **700 quelli destinati alla Lombardia**, al termine del programma di smistamento sul territorio nazionale. Finita la quarantena nei Covid Hotel i profughi vengono inseriti nei centri di accoglienza CAS, che afferiscono alle Prefetture, e SAI (ex Sprar), di competenza dei Comuni. Le strutture ecclesiali, individuate da Caritas Ambrosiana, potranno entrare a far parte di questo sistema di accoglienza statale, tramite delle convenzioni. La gestione delle accoglienze sarà poi affidata alle cooperative.

Ma oltre alla gestione di questi primi arrivi **a preoccupare la Caritas sono anche tutti gli afghani che non hanno potuto approfittare dei ponti aerei e di coloro che nei prossimi mesi andranno ad ingrossare le fila dei loro connazionali fuggiti prima di loro lungo la rotta balcanica** seguita in questi anni dai migranti che dall'estremo oriente cercano di raggiungere l'Europa.

«Per questa ragione **oltre a collaborare per offrire accoglienza e integrazione ai profughi che sono arrivati attraverso le vie istituzionali, continueremo a chiedere l'attivazione di forme temporanee di protezione per gli afghani già presenti in Italia e in Europa** che, altrimenti, potrebbero paradossalmente essere rimpatriati in un paese a loro ostile. Ma come hanno sollecitato a fare i vescovi auspichiamo anche che si moltiplichino gli sforzi diplomatici con i governi di quegli stati in cui molti di loro sono già scappati affinché possano essere aperti dei corridoi umanitari, attraverso i quali fare giungere queste persone

in Europa nel rispetto dei loro diritti», dichiara il direttore di Caritas Ambrosiana **Luciano Gualzetti**.

Come donare

IN POSTA

C.C.P. n. 000013576228 intestato Caritas Ambrosiana Onlus - Via S. Bernardino 4 - 20122 Milano.

CON BONIFICO

C/C presso il Banco BPM Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus

IBAN:IT82Q0503401647000000064700

C/C presso il Credito Valtellinese, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN:

IT17Y0521601631000000000578 - BIC BPCVIT2S

Causale: Emergenza Profughi Afghanistan

Per motivi di privacy le banche non ci inviano i dati di chi fa un bonifico per sostenere i nostri progetti.

Per ricevere la ricevuta fiscale o il ringraziamento per la donazione contattare il nostro numero dedicato ai donatori 02.40703424

Attenzione!

Per questa Emergenza Caritas Ambrosiana non effettua raccolte di vestiti, alimenti, giocattoli e di altri oggetti.

Per qualsiasi informazione 02.40703424

Le donazioni sono detraibili/deducibili fiscalmente





HAITI: EMERGENZA CONTINUA ED ACCOMPAGNAMENTO

Nella parte occidentale dell'isola di Hispaniola che ad inizio del XX secolo era considerata la "perla dei Caraibi", meta turistica privilegiata dei facoltosi nordamericani, le emergenze si susseguono una via l'altra. La più recente è il terremoto che ha colpito la parte sud del Paese lo scorso 14 agosto, poco più di un mese dopo l'assassinio del presidente Jovenel Moïse del 7 luglio.

Offriamo di seguito un aggiornamento della situazione di questa ultima emergenza, ma approfittiamo per raccontare il cammino di accompagnamento che Caritas Ambrosiana ha iniziato più di 11 anni fa dopo il tremendo terremoto del gennaio 2010 nel nord-ovest del Paese.



EMERGENZA CONTINUA...

A poco più di un mese dal **forte sisma (7,2 scala Richter) che ha colpito le regioni a sud di Jeremie, Les Cayes e Nippes**, il quadro è abbastanza chiaro e definito.

Più di 2.200 morti, quasi 13.000 feriti, circa 650.000 persone colpite; più di 160.000 case distrutte o danneggiate, circa 260 chiese e poco meno di 100 scuole cattoliche distrutte o danneggiate. A cui si aggiungono strade interrotte, ponti crollati e tant'altro ancora. Le Caritas diocesane locali si sono attivate immediatamente, sostenute da Caritas Haiti e dalle Caritas sorelle presenti nella zona colpita (come il CRS, la "Caritas americana"; Caritas Spagna e Caritas Germania); nonostante le difficoltà nel raggiungere alcune zone, sia per l'interruzione delle strade che per la presenza di gang e bande criminali, hanno visitato le zone più colpite per valutare i danni, mantenendo un contatto con la rete dei Centri Operativi d'Urgenza Comunali, Dipartimentali e Nazionale (COUC, COUD e COUN), di cui fanno parte.

Nelle prime due settimane hanno fornito **i primi aiuti nei comuni più colpiti** (L'Asile, Baradères e Petit-Trou nella diocesi di Nippes; Pestel e Jeremie nella omonima diocesi; in tanti comuni della diocesi di Les Cayes): distribuzione di acqua, vestiti, kit alimentari, kit igienico-sanitari, creazione di cliniche mobili.

Caritas Internationalis ha lanciato un **primo intervento urgente di "Réponse rapide" (EA 17/2021)** per un totale di 242.000 euro per i mesi di settembre ed ottobre a favore di 1.400 famiglie con maggiori fragilità identificate in 15 comunità distribuite in 6 comuni nelle 3 diocesi di cui sopra.

Sono tre gli assi principali:

a) sicurezza alimentare e nutrizione: verranno distribuiti 1.400 kit alimentari (riso, mais, fagioli, pasta, olio, zucchero, aringhe, sale) sufficienti a coprire il fabbisogno calorico delle suddette famiglie per il periodo considerato;



b) fornitura d'acqua, sistemi sanitari e promozione dell'igiene: verranno distribuiti 1.400 kit igienico-sanitari (acqua potabile in sacchetti, secchio, carta igienica, pannolini, salviettine, dentifrici, spazzolini, spazzole, pettini, saponette, sapone per il bucato) sufficienti a coprire il fabbisogno familiare per il periodo considerato e 15 kit sanitari (con i principali medicinali) consegnati ai Centri di Salute nelle comunità identificate;

c) prevenzione del Covid-19: verranno distribuite 9.800 mascherine lavabili per contenere la diffusione della pandemia e contemporaneamente si attiverà una campagna promozionale per le vaccinazioni.

In questo primo appello non sono inseriti materiali per rifugi temporanei quali tende o teloni impermeabili, utili per costruire rifugi temporanei, che verranno probabilmente presi in considerazione nei progetti successivi insieme ad altri bisogni.

Come Caritas Ambrosiana seguiamo l'evolversi della situazione attraverso i partner locali e la presenza di un'operatrice di Caritas Italiana che è costantemente in contatto con Caritas Haiti in capitale.

Abbiamo subito **stanziato un primo contributo di 10.000 euro e lanciato una raccolta fondi** in attesa di capire le priorità che la rete Caritas individuerà progressivamente.

Forniremo aggiornamenti periodici sul nostro sito: www.caritasambrosiana.it

Per chi volesse contribuire a sostenere gli interventi in atto e futuri può farlo con un bonifico:

POSTALE

C.C.P. n. 000013576228

intestato Caritas Ambrosiana Onlus

Via San Bernardino 4 - 20122 Milano

BANCARIO

C/C presso il Banco BPM Milano,

intestato a Caritas Ambrosiana Onlus

IBAN: IT82Q0503401647000000064700

C/C presso il Credito Valtellinese,

intestato a Caritas Ambrosiana Onlus

IBAN: IT17Y052160163100000000578

BIC BPCVIT2S

Per motivi di privacy le banche non ci inviano i dati di chi fa un bonifico per sostenere i nostri progetti.

Per ricevere la ricevuta fiscale o il ringraziamento per la donazione contattare il nostro numero dedicato ai donatori 02.40703424

CAUSALE OFFERTA: Terremoto Haiti 2021



... E ACCOMPAGNAMENTO: DA 11 ANNI A FIANCO DELLA CHIESA DI PORT-DE-PAIX



Sono ormai più di 11 anni, ovvero da qualche mese dopo l'immane tragedia del terremoto del 12 gennaio 2010, che abbiamo scelto di "farci prossimi" alla Chiesa haitiana attivando una presenza e un "accompagnamento" tuttora in corso nella diocesi di Port-de-Paix, zona nord-ovest del Paese.

Siamo a circa 10-12 ore di macchina da Les Cayes e Nippes, a quasi 1 giornata da Jeremie, luoghi del recente sisma.

Iniziare quella sfida fu per noi il primo approccio con la Chiesa haitiana che chiedeva alle Chiese sorelle di non concentrarsi solamente nei luoghi del terremoto, ma di allargare lo sguardo per incontrare e sostenere gli sforzi e il cammino delle altre diocesi, che seppure non colpite direttamente dal sisma iniziavano ad accogliere più di 600.000 sfollati rientranti nelle zone di origine da una capitale devastata.

Incontrando nelle settimane successive il presidente di Caritas Haiti, mons. Dumas, ci disse che l'orizzon-

te non era la "ricostruzione del terremoto", ma il **desiderio di "costruire un'Haiti migliore"**.

Dal confronto con Caritas Haiti e con Caritas Italiana scegliemmo di **iniziare la nostra presenza a Port-de-Paix**, dove già da qualche anno si erano insediati i missionari fidei-donum ambrosiani, alcuni sacerdoti e una laica consacrata.

È vero, questo percorso è un capitolo a parte, un'altra storia, ma ci piace **condividerlo qui con le comunità della nostra diocesi** che ci hanno sostenuto da subito e che periodicamente hanno confermato la loro attenzione a queste terre, permettendoci di vivere una cooperazione fraterna con questa Chiesa e queste persone.

Ci pare peraltro in forte sintonia con **le parole che papa Francesco ha rivolto lo scorso giugno a Roma al 50esimo di Caritas Italiana**, quando ha



tracciato le tre vie per il percorso delle Caritas in Italia: la via degli ultimi, la via del Vangelo e la via della creatività. In quel messaggio, ci invita ad incontrare gli ultimi “in occasione delle emergenze in Italia e nel mondo” ... con lo stile del Vangelo, “quello stile integrale sperimentato nelle grandi calamità

anche attraverso i gemellaggi... lo stile della prossimità, della compassione e della tenerezza”.

Così, per raccontarvi lo stile del cammino di questi 11 anni vi **suggeriamo la visione di questo mini-video** montato artigianalmente qualche mese fa:
https://www.youtube.com/embed/dVdzV6EN_r8

Caritas Ambrosiana sui social network

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>; -

<http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano>

http://twitter.com/caritas_milano;

<http://www.pinterest.com/caritasmilano>;

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'insero Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista “Il Segno”, di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.



APPUNTAMENTI

Ultimi incontri di inizio anno con responsabili e operatori delle Caritas sul territorio

Zona III

Martedì 5 ottobre Ore 20.45
c/o Istituto Maria Ausiliatrice
Via Caldone, 18 - Lecco

Zona VI

Martedì 12 ottobre Ore 20.45
c/o Chiesa S. Donato
Via Trento, 6
San Donato Milanese

Zona VII

Mercoledì 13 ottobre Ore 20.45
c/o Sala Pozzi Oratorio S. Luigi
Via G. D'Arco
Parrocchia S. Stefano
Sesto San Giovanni

Gli incontri sono pensati in presenza, con la possibilità di un collegamento on-line
Per informazioni: Settore Caritas e Territorio
Tel. 02/76037245

Presentazione Report Osservatorio Diocesano delle povertà e delle risorse

Mercoledì 27 ottobre 2021

A cura dell'Osservatorio Diocesano delle povertà e delle risorse e rivolto agli operatori dei Centri di Ascolto, ai responsabili Caritas sul territorio e a tutti coloro che si occupano di povertà ed esclusione sociale.

Sede: Caritas Ambrosiana

Via S. Bernardino, 4 - Milano

Per informazioni:

Caritas Ambrosiana

Osservatorio Diocesano delle povertà e delle risorse

Tel. 02/76.037.331 - 332

Presentazione Progetti Avvento

Mercoledì 27 ottobre alle ore 21.00 ci sarà un webinar di presentazione dei progetti: sul sito tutti gli aggiornamenti.
Qui di seguito i link dove sarà possibile trovare tutto il materiale utile:

<https://www.caritasambrosiana.it/cosa-puoi-fare-per-noi/avvento-duemila21>